

11. *Borsa S. Girolamo E.* Somma precedente L. 771 - Sig. Rossini, Roma, L. 50 - Ved. Colombo, Menaggio, in memoria della mamma defunta L. 122 - M. Caprioglio, Casale Monf., a suffragio del babbo defunto, L. 1000 - Totale L. 1943.

- *Borsa Maria SS.ma Madre degli Orfani* - Somma precedente L. 4040 - N. N. L. 100 - Totale L. 4140.

- *Borsa SS.mo Crocifisso di Como* - Somma precedente L. 4470 - N. N. L. 100 - Totale L. 4570.

## ALTRI ABBONAMENTI:

Cavotto Federico, Carmignano - Bonomi Rosa, Grombosco - Conti Andrea - Valsecchi Giuseppe - Bonacina Angelo, Somasca - Frigerio Maria, Maggiano - Mellesi Marsilice, Ballabio - Riva Edoardo, Riva Maria, Benaglia Giov., Somasca - Anna Vicchio, Roma - Fam. Bilotta, Torino - Montagnini Paolo, Settecamin - Borsani Giuseppina, Mozzate - Torchio Natalina, Costigliole d' Asti - Riva Gerolamo, Acquale - Giudici Antonio, Barbaiana - P. Luigi Landini, Roma - Gallinaro Bart., Carmignano di Brenta - Gina Moro, Milano - Previtali Carolina, Cisano - Luigi Menescardi, Milano - Bianchini Luigi, Nibionno - Sup. Ospedale di Seregno - Mombelli Maddalena, Vaiano Crem. - Bolis. Paolo, Somasca - De Rocco Battista, Forno Canale - Conti Gina, Varese - Monaco Rosa, Lecco - Cortesi, Somasca - Antonio Corneo, Missaglia - Robbiani Pasqualina, Ticino - Cappelletti Aurelion Adele - Colinvitti, Norma - Daniella Piazzini, Pradalunga - Cigolini Carlo, Vaiano Crem. - Cannucciari Costantino, Onano - Cappelletti Maria, Villa d'Adda - Milesi Attilio, Calolzio - Carnevali Maria, Rho - Bernardi Angelo e Caterina, Tezze - Piazzoni Carlo, Celana - Macciò Giuseppe, Dogliani, Fam. Mozzato Navale - Chiappa Maria, Cherasco - Alovizi Antonietta, Fumagalli Nino, Fumagalli Vincenzina, Ponte N. Calol. - Fam. Losa, Bonacina Raffaele, Famiglia Baggioli, Vitari Ma-

rietta, Facheris Rosina in Lozza, Milani Isabella, Scola Anna, Sorelle Scola, Tavola Carlotta, Fam. Zerbato, Vercurago - Valsecchi Francesco, Vercurago - Monti Teresa, Pescarenico - Cavati Bartolomea, Covo - Andreotti Simeone, Maggiano - Fam. Villa fu Achille, Concorezzo - Usoni Giacomo, Treviso - Manzoni Andrea, Somasca - Losa Pasqualina, Pascolo - Mariani Antonio, Ponte a Moriano.

(continua)

Un bel premio è stato dato alla Signorina *Palmira Colombo* di Olginate, perchè ci ha procurato sette nuovi abbonati; più degno premio avrà da S. Girolamo.

Novità

E' stato pubblicato un nuovo **Inno Popolare a S. Girolamo Emiliani** per coro all'unisono, con musica di Luigi Picchi, organista del Duomo di Como su versi del M. R. P. Giuseppe Landini C. R. Somasco.

E' edito dalla illustre e benemerita «*Casa Musicale Edizioni Carrara*» diretta dal dinamico Comm. *Vittorio Carrara*, a cui porgiamo anche dal nostro Periodico i più vivi ringraziamenti per la sua gentilezza e per la sua devozione al nostro Santo.

L'inno è popolare, a una voce, di attraente melodia, nei cui versi l'Autore esprime bellamente gl'intimi e comuni sentimenti della devozione a S. Girolamo; esso si presta a tante occasioni di feste in onore del Padre degli orfani: lo raccomandiamo quindi caldamente ai devoti di S. Girolamo e in special modo agli Istituti e Parrocchie che Lo hanno per celeste Protettore.

Prezzo di ogni copia in elegante formato L. 2.- Rivolgersi: Edizioni Musicali Carrara Via Calepio 4, Bergamo.

# Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.  
G. E.

Direzione e Amministrazione:

**SOMASCA DI VERCURAGO**

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 171143

SOMMARIO: S. Girolamo Emiliani eroe di virtù, campione di carità, servo dei poveri - Solennità nel Maggio - Per i Devoti della Madonna e di S. Girolamo - Novità - S. Girolamo Emiliani e la divozione al S. Cuore - Il Culto di S. Girolamo Emiliani nel Piemonte - Il Seminario di Somasca - Pellegrinaggi - Offerte - Abbonati.

## S. GIROLAMO EMILIANI EROE DI VIRTÙ, CAMPIONE DI CARITÀ, SERVO DEI POVERI

(Discorso del già Em.mo CARD. PACELLI)

Contin. vedi numero preced.

### L'intrepido capitano di Castelnuovo

Il nostro giovane patrizio veneto, che aveva udito rumoreggiare la guerra oltre i confini della patria con la calata delle Alpi del nuovo re di Francia, Luigi XII, con la sconfitta e la prigionia di Ludovico il Moro e la lotta in Napoli tra Francesi e Spagnoli; stava per sentire anche sopra di sé la forte destra di Dio che con la lega di Cambrai si era aggravata su Venezia, ambiziosa dell'Impero d'Italia e occupatrice già di porti e città dello Stato della Chiesa, reclamati dal gran Pontefice Giulio II. La Regina delle lagune erasi umiliata alla loro restituzione; erano stati vinti i Veneziani in tre diversi campi: dai Francesi ad Agnadello sull'Adda, dai Pontifici in Romagna; dagli Spagnoli a Trani presso Bari.

Ma la guerra non era cessata, alle frontiere delle Alpi, sulle sponde del fiume Piave.

Occupato il Friuli dall'imperatore Massimiliano con centomila uomini, Giacomo de Chabannes de la Palice, maresciallo di Francia, era giunto sopra Treviso e intendeva espugnare Castelnuovo di Quero sul Piave. Là era stato dalla repubblica posto con trecento fanti provveditore e capitano il nostro vivace e valoroso Girolamo; là era il ricordo di Luca suo fratello maggiore, che, un anno prima gravemente ferito nella difesa del vicino castello della Scala, cui presiedeva, fatto prigioniero e poi liberato, ormai traeva inferma la vita in Venezia coi suoi figlioletti, futuri orfani riservati all'affetto e alla scuola di Girolamo nella casa paterna; là era il campo estremo del suo valore, della sua prudenza, di quelle doti che non rendono migliore il cuore dell'uomo, campo di quella gloria ch'è fiato di vento e fugge infine anche i sepolcri. Là lo attendeva la misericordia e il paterno perdono di quel « Dio che

atterra e suscita, che affanna e che consola».

Io non narrerò con qual animo imperterrito Girolamo vedesse comparire alla vigilia della festa di S. Agostino nel 1511 di contro alla fortezza di Castelnuovo l'esercito imperiale e francese; come fieramente rispondesse al gran Maresciallo che gl'intimava la resa; come ne ributtasse il primo assalto; come rincuorasse i suoi, sbigottiti per la vile fuga del comandante della fortezza; come, risoluto di morire colle armi in pugno anziché cedere, resistesse da leone contro l'ultimo e più feroce e sanguinoso assalto; finché i pochi suoi fedeli, stremati dalla crudelissima strage, non furono sopraffatti dalla moltitudine dei nemici, che, non senza molto sudore e sangue, occuparono il castello e la fortezza. In quella giornata, se cadde vinto l'eroico difensore di Castelnuovo, risorse Girolamo Emiliani. Più che le armi imperiali, lo aveva atterrato il consiglio divino che lo suscitava, e, nella lotta degli affanni dell'anima desolata, gli poneva nelle mani la spada dello spirito che è la fede e la preghiera, onde la caduta si volgeva in risorgimento e la sventura in vittoria. Sacre a questo ricordo parlano ancora al viandante le restaurate mura di Castelnuovo e le acque del Piave, memori di altre battaglie.

### Benignità della Madre celeste

Ecco Girolamo fatto prigioniero, chiuso in un orrido carcere di quella medesima rocca da lui così strenuamente difesa: il valore militare, che anche da un nemico suole ottenere stima, è in lui cagione di più duro rigore e vendetta, di più spietati strazi e di più crudeli minacce. Carico di ferri e stretto da catene, fra le pene della vita e i terrori della morte, che farà egli se non meditare il nulla delle fugaci grandezze umane, ripensare nell'amarezza dell'anima sua agli anni trascorsi, scandagliare le profonde tenebre del suo cuore, rischiarate, come da baleni di speranza, dagli ammonimenti ed esempi materni, dai ricordi di

una fanciullezza, altera sì ma devota della Vergine Santa?

E Maria la Regina degli angeli, la cui «benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiato liberamente al dimandar precorre», apparvè al suo sguardo e fece a lui nella torre di Castelnuovo ciò che l'Angelo nel carcere di Erode aveva fatto a Pietro, principe degli apostoli: lo sciolse dalle catene e lo protesse attraverso la prima e la seconda custodia. E noi vediamo Girolamo, libero e sicuro, entrare in Treviso, appendere i cuoi ceppi e le sue catene all'altare della Vergine liberatrice, e liberare insieme l'anima sua da altre catene ben più gravi delle ferree deposte. In questo prodigio insolito di misericordia, ammirate, o anime che avete battuti gli obliqui sentieri del giovane Miani e forse vi camminate ancora, ammirate la bontà ineffabile del Padre celeste e della Regina del cielo, rifugio dei peccatori; ma non sia tra noi chi presume così alti privilegi dei santi per tornare a Dio e calcare le orme del pentimento e della virtù. Il prodigioso e manifesto intervento del cielo nella conversione di Girolamo, se più apertamente palesa la onnipotenza del Signore nel perdonare e nell'avere pietà, rende forse meno grande la occulta opera divina e meno potente il consueto e comune corso della nostra giustificazione, portento di grazia, che può far solo quella mano la quale dal nulla cavò l'universo? Sta forse nei ceppi infranti tutta la santità di Girolamo?

No: la santità, cristiani uditori, non è in noi, nati dal fango della colpa di Adamo, un albero che spunti gigante, robusto e bello di tutti i suoi fiori e i suoi frutti maturi: è un albero, dalla destra dell'Agricoltore divino piantato lungo correnti di acqua, potato e cresciuto con diuturna arte, che darà il suo frutto a suo tempo. (*Psal. I, 3*). Venti placidi lo blandiranno, venti insidiosi e ostili lo scuoteranno, ma non ne curveranno la cima, e solo ne porteranno via nella loro rapina le fronde inutili recise dal vigile giardiniere. Tale io contemplo Girolamo Emi-

liani nel suo ritorno dalla prigione di Castelnuovo e dopo la conclusione della pace generale che restituiva le terre del Friuli a Venezia. Fermo nel suo proposito di esser davanti a Dio tutt'altro da quel che era stato, non dubitò di mostrarsi mutato anche in faccia agli uomini, di pubblicare quanto in lui aveva operato la Madre di Dio, con quella fierezza, che viene dalla verità unita alla pietà verace, che innalza lo spirito, nobilita la volontà e avvalorà il coraggio: sprone di grandi cose quando trae la forza dalla vittoria su se stesso. Non lui commovevano gli scherni e i dispreggi di chi lo aveva conosciuto altr'uomo e di altri pensieri, e non di gesti devoti: cecità di gente altera della sapienza del mondo, a cui la pietà non appare che timidità, debolezza, indecisione, scrupolo, dubbio tra il mondo e Dio, tra la vita e la morte, tra il bene e il male.

Ma ormai, sotto la guida del primo suo confessore Fr. Paolo da Verona, la sapienza di Girolamo è la sapienza di quella pietà, che è utile a tutto, avendo la promessa della vita presente e della futura: *Pietas ad omnia utilis est, promissionem habens vitae quae nunc est, et futurae* (I Tim. 4, 8). Ed io riconosco e saluto in lui l'eroe, animato di quella pietà ch'è virtù e dono dello Spirito di adozione dei figli di Dio, che lo invocano Padre; pietà che abbraccia il cielo e la terra; pietà che di quaggiù sale al trono di Dio per prostrarsi nel culto e nell'adorazione della fonte di ogni paternità e poi ridiscendere come amore pei congiunti, come devozione alla patria, come misericordia verso i miseri e gli infelici. Non mi dite che gli eroi s'incontrano soltanto sui campi di battaglia e fra l'urto delle armi: voi li ritrovate anche nell'ora della pace, inchinati innanzi agli altari, intenti alla famiglia, solerti nei governi civili, vigili nei consigli dello Stato, irreprensibili nel maneggio delle cose private e pubbliche, nelle calamità e nei contagi pronti al sacrificio nel diffondere il bene schivi di onori e di interesse.

### L'eroismo più eccelso

Non vi meravigliate pertanto se vedete il nostro pio gentiluomo concentrarsi in sé medesimo nei sublimi affanni del suo ritorno a Dio per ascoltarne le parole di vita eterna e iniziare quel tirocinio di bontà e di sollecitudine per sé e per gli altri, che sarà tutta la sua vita quaggiù. Devoto alla patria, tornerà a reggere Castelnuovo, campo del suo valore, della sua prigionia e della gran protezione di Maria, sua Liberatrice, non con ardore di guerriero, ma con animo di padre e di benefattore.

In mezzo agli affari di governo, il suo cuore rimarrà schivo e spregiatore di preminenze e di onori, e solo bramoso di nascondimento in un vivere privato, lungi dalle vanità del secolo, in colloqui col suo spirito, coi Libri Santi, col suo Redentore crocifisso e con la Madre celeste, con quei padri dell'anima sua, che gli sono luce e guida nelle interne lotte, nelle oscurità dei sentieri spirituali, nei dubbi e negli sbigottimenti innanzi ai pericoli, negli accertamenti dei divini voleri e nelle risoluzioni delle sue imprese. Frequenterà tempi e monasteri e presso la chiesa di S. Nicolò da Tolentino s'incontrerà con venerando religioso, Gaetano Vhiene, di gran dottrina e di vita esemplare, per lui quasi angelo del cielo a indirizzarlo nella via della carità, e con Gian Pietro Carafa, nobilissimo per integrità di vita e sapienza sacra, già vescovo di Chieti e futuro Pontefice con nome di Paolo IV Venererà in loro i ministri di Dio, e giudici illuminati della propria coscienza, i consiglieri dei suoi passi nel bene; vedrà in loro sacerdoti dell'Altissimo; ma Girolamo, nell'umiltà del suo sapere e della troppo avanzata età, non aspirerà alla dignità sacerdotale, non sarà sacerdote, pago d'imitare le virtù dei sacerdoti, di averne il cuore e la fiamma apostolica. La sua paternità spirituale non procederà né scenderà dall'altare, ma uscirà dalla dolcezza e mitezza del suo amore verso i miseri; non sarà maestro dai per-

gami, ma in terra piana. Servo degli umili e abbandonati, il suo sacerdozio sarà il ministero dell'umiltà e della carità, che dalla famiglia trabocca nel mondo, per le vie e per le campagne. Sommesso e riverente ai consacrati ministri della Chiesa e agli Angeli delle diocesi, si prostrerà al loro sacro tribunale, con quanti adunerà e ricondurrà a Dio, come figlio spirituale ai piedi del Padre del Signor nostro Gesù Cristo, da cui ha nome ogni paternità: *Flecto genua mea ad Patrem Domini nostri Jesu Christi ex quo omnis paternitas... nominatur.*

## II

La paternità di Dio è il più impenetrabile mistero della divinità; dal suo profondo e-

rompe la vampa dell'infinito amore del Padre e del Figlio, s'impersona nello Spirito Santo e nei nostri cuori diffonde la carità. O carità, sole dei divini Carismi, che illumini il cielo e la terra, compendio della Legge e dei Profeti, vincolo di amicizia fra Dio e l'uomo, fra l'uomo e i suoi fratelli; tu sei la più eccellente via della santità e dell'eroismo benefico, l'immagine più bella della paternità divina, la madre di quella pietà che, nascendo dal cuore del Padre celeste, ci fa conformi al Figlio di lui, nostro Redentore, e diventa anche in noi misericordia, compassione, amorevolezza, soccorso, protezione, salute!

# SOLENNITÀ NEL MAGGIO

Le due meravigliose solennità di questo Maggio tutto rose e fragranze rapiscono l'anima cristiana che ascende verso il mistero.

Il Maestro, poichè durante i quaranta giorni dalla Risurrezione fu sempre ancora il Maestro pei discepoli suoi, si stacca ormai veramente da essi lasciandoli nello stupore e nella tristezza. In cima al monte Oliveto, là dove aveva incominciato la sua agonia, in faccia e al disopra della città che lo aveva crocifisso, benedicendo gli apostoli si allontanò trasportato in cielo da una nuvola che tolse ai presenti la sua celeste visione.

Egli non è più visibilmente sulla terra nel prodigioso suo apparire e scomparire e nel suo augurio consueto di pace. Era così dolce per gli apostoli vederlo d'improvviso come un amico che ansiosamente si attende, e discorrere con Lui, ed ascoltare la sua parola e raccogliere le sue promesse incancellabili. Ma Egli è partito per i suoi cieli immensi e impenetrabili, là ove risiede il Divino, l'Eterno.

Come sarà stato il ritorno degli Apostoli con la Madre di Gesù verso le loro dimore? Possiamo immaginarli a testa china e silenziosi, tutti silenziosi, fuorchè Giovanni che, qual figlio, deve consolare Maria. Ma anche il suo cuore è triste. Ed ora che cosa faranno, così deboli, perplessi, incapaci di azione? Eppure proprio essi dovranno costituire la prima Chiesa, la Chiesa fondata dal Maestro, così robusta che nessuna forza potrà prevalere contro di essa.

Alita pei cieli immensi e per l'universo uno Spirito creatore, un soffio che ha la soavità di una brezza di primavera e il calore di un incendio: uno Spirito di grazia settemplice, con doni meravigliosi di forza e di virtù, che trasforma l'uomo in angelo, l'assopito intelletto in luce di sole, la volontà in ardore sconosciuto. Uno Spirito che il tardo passo muove leggero pei nuovi cammini dall'una all'altra sponda dei mari per tutte le vie dell'universo. Uno Spirito che fa affrontare la fame, la sete, la con-

traddizione, i tiranni, e che trionfa attraverso le preghiere ed il sangue. Uno Spirito che mai non riposa e là cui giornata è eterna.

Ecco il Cenacolo: la Vergine, che dallo Spirito fu baciata pel mistero dell'Incarnazione, è in mezzo agli apostoli, sta nel centro. Ancora essi intravedono il volto del Maestro attraverso le delicate sembianze di Lei, il suo sguardo, le sue labbra atteggiata a quell'unico sorriso, di grazia e di bontà infinita. E attendono raccolti il Consolatore che verrà secondo la promessa del Risorto prima della sua Ascensione. Ed Egli entra nel Cenacolo non come bianca colomba e con volo leggero, ma come ardore di fuoco e improvviso scotimento. E' il segno della luce che splende, della carità che divampa. E' la trasformazione rapida di quegli uomini timidi in giganti, di quei cuori pavidi in eroi ed in martiri. La nuova forza è venuta ad armare il loro braccio per l'avvento del regno di Dio. Non più inermi, ma soldati, non più fuggitivi e nascosti, ma presenti ed intrepidi, instancabili nel faticoso andare per ogni parte del mondo a predicare il Vangelo, a difendere la Verità.

Essi sono diventati gli esponenti di tutto il bene e di tutta la giustizia in cui il bene si assomma.

La Pentecoste è il grandioso coronamento dell'opera di Dio, è la prima prodigiosa ma-

nifestazione della sua grandezza, della sua espansione che non avrà limite alcuno.

Questa grande solennità, questa Pasqua di rose c'invita a invocare lo Spirito Santo perchè discenda in noi e sopra di noi e perchè ovunque s'effonda. Egli è l'azione immediata sulle anime, è la voce che chiama nel silenzio o nel turbine, all'alba o al tramonto, nel giorno luminoso o nella notte senza stelle, in una camera angusta o nella reggia, al piano ed al monte, a valle ed al mare. Ovunque Egli passa, con fiori e con gemme, con croce e con spine. Tutto che è bello, che è grande, paziente, eroico, virtuoso, tutto che è intelletto d'amore appartiene a Lui; tutto che è rinnovamento, luce, grazia da Lui discende a infervorare, a incamminare per le vie della salute l'umanità così di frequente errante e sperduta.

Di questo Spirito, di questo Primo Amore Maria è la Sposa, e perciò è l'Eccelesia. Nel Cenacolo avvenne per Lei come un nuovo incontro, suggello a quella fedeltà che mirabilmente rispose al *Fiat* dell'Annunciazione. E in quel medesimo adombramento di carità Ella divenne, come si canta nelle sue Laudi, Regina degli apostoli, centro quindi della Chiesa nascente, cattolica, universale.

A.D.

## DEVOTI DI S. GIROLAMO! Diffondete il Giornalino

### Regia Prefettura di BERGAMO

#### MESE DI MARZO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	191	1264	1455
morti	160	766	926
aumento popol.	31	498	529

#### MESE DI APRILE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	206	1140	1346
morti	127	568	695
aumento popol.	79	572	651

PREGHIERA

A MARIA SANTISSIMA MADRE DEGLI ORFANI

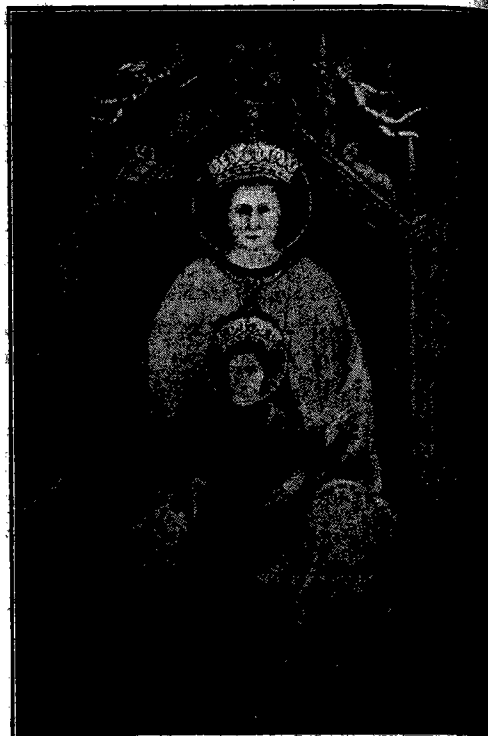
*Vergine Santissima, Tu sei veramente grande nella misericordia che usi verso i tuoi devoti che umilmente e con tutta confidenza l'invocano col dolce nome di Madre. Tu che fosti offerta al mondo quale tesoriera di grazie, soccorsi pietosa chi Ti ama come figlio, che in te confida e ripete il Tuo nome nelle amarezze, nelle strettezze, nei pericoli!*

*Al difetto dei meriti supplisca l'abbondanza del Tuo amore! Come accorresti sollecita a liberare dalla prigione il Tuo grande Servo, Girolamo Emiliani, così deh, vieni in mio aiuto: proteggimi, difendimi sino all'ultimo momento della mia vita! Che io senta il Tuo patrocinio, o Maria, anche nell'ora presente, e possa ricevere dalle Tue sacratissime mani quella grazia particolare di cui ho tanto bisogno, purchè ciò sia conforme alla divina volontà, alla quale nell'abisso del mio nulla mi sottometto. Così sia.*

Tre Ave Maria e un Gloria.

O Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi.

(Indulgenza di 300 giorni - Pio XI)



Maria SS.ma Madre degli Orfani, Liberatrice di S. Girolamo (Treviso, Chiesa della Madonna Gr.)

PREGHIERA

A SAN GIROLAMO PADRE E PATRO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

*O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i poveri e padre degli orfani provvidentissimo, per quanto operoso che in terra ad essi vi strinse e per quanto consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardare sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal grande delle misericordie a tutti i genitori e a tutti i ducatori della gioventù quel medesimo spirito che concessi di prudenza, di carità, di costanza: e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna, eviteranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esempio de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le gioie eterne della celestia patria. Così sia. Tre Gloria.*

O San Girolamo, pregate per noi.

(50 giorni d'indulgenza)

*Preghiera che si recita nella chiesa di S. Girolamo Emiliani (Somasca) nei giorni festivi durante la Messa delle ore 8.*

PREGHIAMO PER I NOSTRI BENEFATTORI:

Degnati, o Signore, di retribuire a tutti coloro che ci fanno del bene per il tuo nome la vita eterna. Così sia.

O Dio, che hai infuso nel cuore dei tuoi fedeli mediante la grazia del tuo Santo Spirito il dono della carità, concedi ai fedeli tuoi servi, sui quali noi invochiamo la tua clemenza, la salute dell'anima e del corpo: perchè ti possano amare con tutte le loro forze, e con ardente amore adempire il tuo beneplacito. *Gloria Patri, etc.*

Ti preghiamo, o Signore, di guardare propizio alla pietà dei fedeli tuoi servi, per i quali noi offriamo alla tua Maestà questo Sacrificio di lode; perchè, per l'efficacia di questi sacri misteri, ottengano la grazia della tua celeste benedizione, e possano meritare l'eterna beatitudine. *Gloria Patri, etc.*

Accogli propizio, o Signore, le nostre preghiere ed accetta benigno questo sacrificio che noi ti offriamo per la salute dei tuoi fedeli: e affinchè non sia vano il desiderio e la preghiera di nessuno, concedici di ottenere tutto quello che umilmente ti domandiamo. *Gloria Patri, etc.*

**A Maria SS. Madre degli orfani.** — O Dio onnipotente e misericordioso, che mediante l'opera della SS. Vergine tua Madre, liberasti dal carcere S. Girolamo, e poi lo assegnasti come patrono e padre agli orfani, concedici, che noi pure nei nostri bisogni possiamo continuamente sperimentare il materno aiuto della SS.ma Vergine Maria. *Ave, Maria, etc.*

**A S. Girolamo.** — O Dio, Padre delle misericordie, per i meriti e per la intercessione di S. Girolamo, che hai voluto che fosse sostegno e Padre agli orfani, concedici, che fedelmente custodiamo quello spirito di adozione, per il quale ci chiamiamo e siamo tuoi figli. Per Gesù Cristo Signor Nostro. Così sia.

(Dal Messale Romano)

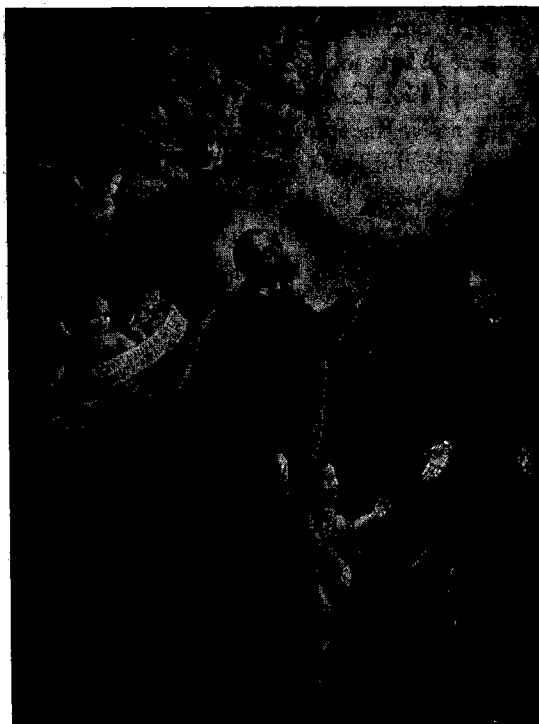
Novità

E' stato pubblicato un nuovo **Inno Popolare a S. Girolamo Emiliani** per coro all'unissono, con musica di Luigi Picchi, organista del Duomo di Como su versi del M. R. P. Giuseppe Landini C.R. Somasco.

E' edito dalla illustre e benemerita «Casa Musicale Edizioni Carrara» diretta dal dinamico Comm. Vittorio Carrara, a cui porgiamo anche dal nostro Periodico i più vivi ringraziamenti per la sua gentilezza e per la sua devozione al nostro Santo.

L'inno è popolare, a una voce, di attraente melodia, nei cui versi l'Autore esprime bellamente gl'intimi e comuni sentimenti della devozione a S. Girolamo; esso si presta a tante occasioni di feste in onore del Padre degli orfani: lo raccomandiamo quindi caldamente ai devoti di S. Girolamo e in special modo agli Istituti e Parrocchie che Lo hanno per celeste Protettore.

Prezzo di ogni copia in elegante formato L. 2.- Rivolgersi: Edizioni Musicali Carrara Via Caleppio 4, Bergamo.



S. GIROLAMO per primo affida la missione di assistenza dell'orfano e della gioventù abbandonata all'Ordine religioso dei Padri Somaschi da lui istituito.

(Somasca, particolare dell'affresco del pittore C. Cocquio).

## E LA DIVOZIONE AL S. CUORE

Se S. Girolamo fu un eroe di carità cristiana, non lo fu se non per un forte riverbero dell'ardentissima carità di Cristo nel suo cuore. Le sue opere di bene furono apostolicamente mosse da quella spinta di carità che sempre animò tutti i Santi, da S. Paolo a S. Giovanni Bosco: *Caritas Christi urget nos*. Non possiamo parlare a riguardo di San Girolamo, che visse tanto tempo prima delle rivelazioni di S. Margherita Alacoque, di una divozione al S. Cuore manifestata esteriormente in quelle forme che ora noi praticiamo; ma i sentimenti erano gli stessi. Basta che noi leggiamo qualche espressione delle sue lettere per accorgerci come egli ben intendesse la potenza del Cuore di Gesù verso di noi e il nostro debito di riconoscenza d'amore verso di Lui.

Riprendendo alcuni suoi discepoli, difettosi in fatto di carità, loro fa questa evangelica osservazione: « Non sanno che si sono offerti a Cristo e che sono in casa sua, che mangiano del suo pane, e si fanno chiamare i servi dei poveri di Cristo? Come adunque vogliono far tutto questo senza carità, senza umiltà di cuore, senza sopportare i difetti del prossimo, senza zelare la salute del peccatore, e pregare per lui, senza mortificarsi...? » E' evidente il richiamo al testo evangelico: « Imparate da me che sono mite ed umile di cuore »; Girolamo ai discepoli inculca l'imitazione del S. Cuore di Gesù, perchè imparino ad essere « mansueti e benigni con tutti » « sopportarsi l'un l'altro » « essere obbedienti e riverenti » per poter poi operare la salute dei peccatori, come Gesù vuole. La considerazione « delle piaghe di Cristo » e l'assiduità « dell'orazione avanti il Crocifisso » insegnerà loro « ad essere mortificati in ogni loro atto esteriore e pieni nel loro interno di umiltà, carità ». (1)

E' noto come la divozione gigante di S.

Girolamo sia stata quella verso il SS. Crocifisso, che noi possiamo considerare come l'espressione più concreta della sua divozione all'amore del Cuore di Gesù. Frequentemente ricorre nel suo pensiero l'espressione dell'*amore e della carità di Cristo*; porge ai diletteggianti suoi figliuoli in Cristo conforto nell'*amore di Cristo*, ed esorta i Servi della Compagnia « di star forti nella via di Dio, che è amore, et umiltà con la divozione » (2).

Semplici, ma nel medesimo tempo di tempra apostolica sono queste espressioni del Santo, che considerava la carità del Cristo, ad imitazione di S. Paolo e di S. Giovanni, come la sorgente di ogni virtù nell'uomo. Perciò al Discepolo Pier Lazzarin raccomandava che se « l'ama Cristo » tenesse « per raccomandate quelle pecorelle », e le trattasse in pubblico e in privato in quella maniera « che li mostrerà la carità di Cristo » (3).

Da questa succinta esposizione possiamo ricavare il sentimento di S. Girolamo, che ci può essere maestro nella sua forte divozione al Crocifisso, ad avere giuste direttive nella nostra divozione al S. Cuore di Gesù, ferito per i nostri peccati. Eminentemente pratica la sua devozione, vera consacrazione e dedizione dell'anima al servizio di Dio, tende pure a renderla altamente fattiva negli altri, insegnando loro quella « carità di Dio, che è superiore ad ogni sensibilità umana », pronta sempre a rinnegare se stessa nell'essenziale sua espressione dell'umiltà e della mortificazione per il bene degli altri.

P. TENTORIO MARCO  
C. R. SOMASCO

(1) Le citazioni fin qui furono tratte dalla lettera VI<sup>a</sup> di S. Girolamo, interpretata dal P. Stoppiglia.

(2) Lettera A.

(3) Lettera C.

(XXX puntata)

**Rocadebaldi** - (Diocesi di Mondovì). La *Colonia Orfani di guerra* con i suoi sessanta grassi e tondi figlioli ha vissuto una bella giornata di entusiasmo quando il P. Propagandista si è portato colà per desiderio del zelante Direttore M. R. D. Giuseppe Ponzio.

A tutte le camerate è stata spiegata la vita di S. Girolamo con figure, dai giovani molto gustate. A loro furono date poi immagini e ricordini e ai Prefetti la vita del Santo, che sarà letta nelle varie adunate di istruzione.

La funzione finale in Cappella, davanti alla Reliqua di S. Girolamo e al quadro esposto tra i fiori, fissò per sempre la divozione dei cari figli verso il S. Protettore.

Il panegirico, la Benedizione solenne, il bacio della Reliqua lasciarono ottima impressione, che il buon Direttore ha promesso di mantenere viva. La Colonia ha già trapiantato nel giardino di Cherasco un suo fiore promettente.

**Mondovì** - *I quattro Istituti Cittadini*:

*S. Teresa e Ospizio femminile di Piazza, Pagliano e S. Francesco di Breo*, di nuovo visitati dal Padre Propagandista, hanno dimostrato di tener vivo il ricordo e la pietà per il S. Protettore degli Orfani.

Ovunque è l'immagine esposta o nel Refettorio o nel Laboratorio, ove circa 150 anime giovanili guardando si ispirano e imparano da S. Girolamo l'amore a Maria SS.ma, e la benevolenza verso la fanciullezza abbandonata.

**Canale d'Alba** - Altre anime di questa industrie borgata si sono iscritte alla Cro-

ciata di preghiere, della quale si mostrano santamente entusiaste.

Se non si temesse di offendere la modestia delle scriventi, potrebbero essere stampate certe frasi che rivelano la comprensione del problema assillante della custodia di tanta gioventù esposta a mille pericoli. Ma ciò che è più confortante sono i frutti pratici a cui discende l'operosità generosa delle nuove iscritte. Per ora sono noti a Dio solo. Ai divoti di S. Girolamo la gioia di sapere che il caro Santo, ovunque entri e si faccia conoscere, lascia il segno della sua valida protezione.

Bisogna pregarlo dunque che si faccia conoscere sempre di più.

**Cherasco** - Collegio, Parrocchia, Probandato in festa di prima classe la domenica 7 maggio per l'annuale solennità di S. Girolamo.

Il M. R. P. Marelli col P. Rinaldi hanno preso parte col loro desiderato intervento alla giornata che ha attratto tanti fedeli alle funzioni.

A sera il M. R. Can. Teol. Mario Besone Priore della Cattedrale di Cuneo ci ha regalato una magistrale orazione panegirica di S. Girolamo.

**9 Maggio** - S. Girolamo era ancora in gloria sul magnifico altare maggiore, quando una turba di aspiranti, 270 circa della plaga di Cherasco furono adunati in un convegno mariano alla Madonna del Popolo. A loro si parlò del Santo, come esempio di amore alla Madonna, e tutti ripartirono a sera armati di un bel ricordo e di immagine.

## Imaestri dei Novizi: P. Calta e P. Rossi.

Nell'aprile del 1614, e ancora prima nel 1613, era maestro dei Novizi in Somasca il P. Giovanni Calta, che come tale si registra nell'amministrazione di un battesimo in sostituzione del P. Bartolomeo (Brocco) Vice-curato. Però le sue firme figurano già sui registri fin dal 1613. Nella breve necrologia degli Acta Congregationis (anno 1599) si legge: « Præposito Generali Augustino Turtura Somascham mittitur Novitiorum magister » (1) Il generalato del P. Tortora incomincia il 1619, e noi vedremo in seguito come circa questo tempo il P. Calta si trovasse a Somasca anche con altre incombenze: egli infatti nel 1621 subentrerà al P. Bartolomeo Brocco come Rettore e Curato di Somasca. Però si nota subito l'inesattezza degli Acta Congregationis, perchè come già si è detto, il P. Calta si trovava a Somasca come maestro dei Novizi, già almeno fin dal 1613: lo dice egli stesso negli Atti di beatificazione di S. Girolamo, presentando i testimoni; « Io Giovanni Calta Sacerdote, e Chierico Regolare della Congregazione di Somasca maestro dei Novizi nel Collegio di S. Bartolomeo di Somasca Diocesi di Milano, eletto Procuratore, ecc. » (1613, di 27 del mese di Novembre). Il P. Calta fu un religioso che assai si distinse in Congregazione, soprattutto per la sua singolare pietà. Riporto quanto di lui ci dicono gli Acta Congregationis: « Religioso piissimo e ardentissimo nello zelo di ampliare la sua Congregazione, gettò le fondamenta di una fabbrica più magnifica del Collegio Salodiese di S. Giustina; occupando la carica di Preposito in questo Collegio con la parola e con l'esempio tutti accendeva ad imitare la soavissima carità di Cristo, e a tradurre in opera gli statuti della vita regolare. Fu assiduo nell'orazione, nel disprezzo delle cose caduche... non trovava nessun discorso più gradito che l'intrattenersi nelle cose celesti... Sotto il generalato del Padre Agostino Tortora venne mandato a Somasca come maestro dei Novizi, per invogliare i nostri giovani all'osservanza delle regole anche più severe della disciplina religiosa; e anche perchè, cono-

scendosi quanta profonda venerazione egli nutrisse verso Girolamo Miani, raccogliesse i fatti, le grazie e i miracoli del medesimo nostro fondatore ».

Altro illustre maestro dei Novizi in Somasca fu il P. D. Girolamo Rossi romano il quale in Somasca esplicò un particolarissimo zelo nel propagare la divozione al suo Santo Fondatore e che si acquistò tante benemerenzze sia verso la Chiesa come a riguardo della casa religiosa, per l'incremento del culto e della disciplina regolare (2). Egli copriva tale carica in Somasca l'anno 1638, e ne era ancora investito, assieme al titolo di Vice-preposito nel 1644. (3) Di lui fa menzione anche il P. Girelli con molta riconoscenza nel « Supplemento degli Atti del Collegio S. Bartolomeo di Somasca » (4) redatti nel 1644, con l'aiuto dell'allora novizio P. Gregorio De Ferrari, di cui parleremo in seguito; e dice di lui così: « I R. P. D. Girolamo Rossi fu maestro dei Novizi in questo Collegio per molti anni ». Egli aveva professato nel 1628; nel 1647 era stato eletto Vocale, poi dopo aver occupato varie importantissime cariche, arrivò al generalato 1662 e morì nel 1669. Di lui fu scritto questo elogio:

« Vere romanus, qui fortia egit, et passus est, factus omnibus omnia, in Collegio Clementino nobilibus, in probationis domibus Novitis, in generali Præpositura patribus, omnigenae virtutis exemplar. » (5)

P. TENTORIO MARCO  
C. R. SOMASCO

(1) « Sotto il generalato del P. Agostino Tortora è mandato a Somasca come maestro dei Novizi ».

(2) vedi: sett. 1938 di questo Bollettino: *L'altare della Madonna del Rosario* ecc. - P. G. Rossi e ottobre 1938 di questo Bollettino *Il P. Girolamo Rossi e il culto del beato Girolamo* ecc.

(3) Arch. Som. D. d. 1, n. 10.

(4) Arch. Som. III Atti Colleg. di P. Girelli, fog. 117.

(5) Acta Congr. anno 1628: « da vero romano fece cose grandi e soffrì virilmente, fattosi tutto a tutti, esempio di ogni virtù ai nobili convittori nel Collegio Clementino; ai Novizi nelle case di formazione, a tutti i Padri nel suo generalato ».

## Devoti di S. Girolamo!

Visitate il MODELLO PLASTICO dell'artistico e grandioso TEMPIO-SANTUARIO di S. Girolamo in Somasca presso la chiesa parrocchiale.

# PELLEGRINAGGI

## FEBBRAIO

- 11 - Celana - alunni delle classi elementari e liceali accompagnati dal Vicerettore.
- 14 - Rancio - alunne del collegio S. Giuseppe con la Direttrice.
- 14 - Lecco - orfanelli dell'Orfanotrofio di Don Guanella.
- 16 - Concesa - studenti e novizi dell'Ordine dei Carmelitani.

## MARZO

- 3 - Casnigo (Bergamo) - I coscritti accompagnati dal Parroco.
- 23 - Lecco - alunni del Collegio Volta.
- 24 - Calolzio - alunni della V classe elementare accompagnati dall'insegnante e dal Direttore Didattico, il quale dopo aver celebrato la S. Messa diede a baciare la Reliquia a tutti quei cari ragazzi.

## APRILE

- 10 - Da Monza - Artigianelli.
- » - Malnate - Giovani di A. C. accompagnati dal Coadiutore.
- » - Lallio - gruppo di giovani.
- » - Erve - ragazze accompagnate da alcune Suore.
- » - Rossino - ragazzi accompagnati dal Parroco.
- » - Lecco - alunne dell'Istituto Belvedere dirette dalla Superiora.
- » - Cremona - Pellegrinaggio di donne e uomini.
- 11 - Erba - ragazze del Convalescenziario dirette da una infermiera.
- 13 - Brusaporto - ragazzi e ragazze accompagnati dal Sig. Prevosto.
- 19 - Castello sopra Lecco - bambini e bambine dell'Asilo diretti dalla maestra sig.na dell'Oro Maria.
- » - Lorentino - ragazzi e ragazze diretti da alcune suore.
- 20 - Lecco - gruppo di infermiere dell'ospedale.

- 21 - Seriate - folto - numero di pellegrini.
- » - Carugate - giovani di A. C.
- » - Pessano Barnabiti - Giovani di A. C.
- » - Milano - alunne del Collegio delle Marcelline.
- » - Bologna - alunni dell'Istituto dei Barnabiti
- » - Valmadrera - ragazze dell'Oratorio.
- 22 - Malgrate - ragazze dell'Oratorio accompagnate da suore.
- » - Giussano - gruppo di giovani.
- » - Milano - giovani e ragazze della chiesa « Madonna di Lourdes » accompagnati dal Rev.mo Prevosto.
- » - Belledo - ragazze guidate da suore.
- » - Lecco - gruppo di ragazze.
- » - Cambiago - ragazzi dell'Oratorio i quali dopo aver recitato il S. Rosario con litanie cantate, ricevettero la benedizione con la Reliquia del Santo.
- 23 - Sospiro « Cremona » - gruppo di donne e uomini accompagnati dal Parroco.
- 25 - Bergamo, alunne del collegio dell'Immacolata diretto dalle suore Canossiane.
- 25 - Ello - ragazzi e ragazze dell'Oratorio diretto da suore.
- 25 - Bergamo - alunne del Pensionato delle Orsoline di Somasca.
- 25 - Brescia - cantori e piccolo clero della Parrocchia di S. Faustino.
- 25 - Seregno - Alunni del Collegio Ballerini accompagnati dal Rettore.
- 25 - Milano - alunne dell'Istituto delle Marcelline.
- 27 - Cassano d'Adda, ragazzi e ragazze dell'Oratorio accompagnati dal Sig. Prevosto.

## MERITATA ONORIFICENZA

Con piacere abbiamo appreso che l'illustre Padre Zambarelli, Vic. Generale dei PP. Somaschi, è stato insignito di motu proprio di S. M. il Re Imperatore, Cav. Maurizio e Grande Ufficiale. L'indiscutibile valore del P. Zambarelli non può non essere riconosciuto da chi può e sa riconoscerlo. *Vivi rallegramenti.*

La Sig. Maria ved. Lanzi per grazia ottenuta da S. Girolamo offre un anello d'oro - N.N. offre in riconoscenza a S. Girolamo per una grazia ricevuta un anello e catena d'oro - E. Colzani (Giussano) L. 10 per aver ricevuto la guarigione del suo bambino - N.N. Busto A. L. 50 per bisogni particolari - G. Leva, Milano L. 10 e M. Fiorelli (Brignolo) domandando preghiere per ottenere la guarigione - S. Limonta, un anello d'oro - D. Giov. Milani, Corbetta, L. 50 per una novena di ringraziamento e preghiere - C. Barzagli, Paderno Dugnano, L. 25 per due SS. Messe all'Addolorata - F. Brumana, Como L. 30 per una novena per ottenere urgente grazia per la sua famiglia - nuova offerta di L. 25 per ringraziamento di quanto ha già ottenuto e per far pregare ancora per nuove grazie - Melesi Stefanina e Marylice, Ballabio, L. 8 per celebrazione di una Messa e L. 5 implorando preghiere per ottenere grazie importanti - A. Cazzaniga-Villa, Milano, L. 30 per un triduo di preghiere per urgenti e gravi necessità - N.N. L. 10, promessa fatta a S. Girolamo - G. Brumana, Como, L. 10 e L. Colombo S. Giorgio di Biassono L. 10 per una S. Messa - Osculati, Monza, L. 5 per i Novizi.

## ABB. SOSTENITORI:

Brusadelli M. Somasca - Sorelle Frumento, Savona - Sig. Bonetto C. Rapallo - Meroni Giuseppe, Monza - Valsecchi M. Calolzio - Fam. Piuri, Milano - Cav. U. Olivati, Verona - Tarditi D., Torino - Martini C., Calolzio - Sem. Martini Ed., Bergamo - Nembri Santamaria L., Milano - Agrati M., Sesto S. Giov. - Sac. De Rossi Emm., Cremona - Brini N. Calolzio - Don A. Pizzorni, Sforzatica - Don Manzoni, Parroco di Rossino - Valsecchi Annunziata, Calolzio - Mazzetti E. Milano - Dott. E. Tuzzi, Trieste - Panigatti Ersilia, Eupilio - Marzorati C. L. 25, Camerlata - Casati A., Renate - Zodo, Treviso - Colombo E., Milano - Norberto Brazzola, Chiasso - Costanza Milano, Roma.

## ALTRI ABBONATI:

Mattarucco I., Berizzi A., Fam. Morbiatto, Treviso - Arrigoni M., Calolzio - Scacchi A. Milano - Lavizzino L. Pascolo - Valsecchi M., Civate - Orizio N. Bornato - Ugrotti E., Rivoli - Lozza Bruno., Calolzio - De Bortolo G., Montecorvino - Del Signore P., Trevi nel Lazio - Milani Rina, Lecco - Fam. Scaccabarozzi, Vercurago - Burlini Francesca, Pescia - Vischi B., Osnago - Milani Margherita, Calolzio - Bosetti Maria, Marcallo - Valentino Scoti, Pescia - Bartolini Rita, Pescia - Romoli P., Frascati - Molinari V., Trevi nel Lazio - Raimondi G., Montelanico - Mugnai M., Carla Marta, Pescia - Garghentini G. Carenno - Sprovier P., Voghera - Fam. Cola, Vercurago - Poggio P. G. Pavia - Bellasio G. Lainate - Acerboni G. Calolzio - Fam. Motta, Casale Monf. - Ardigò T. Pizzighettone - Alberti A. Lecco - Botteselle M. Treviso - Mainardi M. Pavia - Fam. Danelli, Calolzio - Don I. Paporoni, S. Severino - Gatti D. Somasca - Dell'Oro A. Valmadrera - Milani L. Somasca - Tentori A. Como - Magni C. Lurago d'Erba - Malvetani E. Stroncone - Ponzoni M. Brugherio - Volontà A. Milano - Bianchessi Antonio. Bariano - Natali A., Bugini C., Cornali E., Cristini M., Gualteroni C., Balini A., Rev. Vavassori D. A., Valsecchi S., Bombarda Franc., Meloncelli E., di Sforzatica Sant'Andrea.

*Un bel premio è stato mandato al Rev. Don Antonio Pizzorni di Sforzatica S. Andrea, perchè ci ha procurato dieci nuovi abbonati.*

## BORSE DI STUDIO

*Il Borsa S. Girolamo, Padre degli orfani - Somma precedente L. 1494.*  
*- Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani - Somma precedente L. 4140*  
*- Borsa SS.mo Crocefisso di Como - Somma precedente L. 4570 - V. Francocci, Anguillara Sabazia, L. 10. - Totale L.4580.*

# Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.  
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 17/143

SOMMARIO: S. Girolamo Emiliani eroe di virtù, campione di carità, servo dei poveri - Il Seminario di Somasca - Sotto la protezione di S. Girolamo - Offerte - Abbonati - All'ombra della Croce - Per i Devoti della Madonna - Pellegrinaggi - Novità.

## S. GIROLAMO EMILIANI EROE DI VIRTÙ, CAMPIONE DI CARITÀ, SERVO DEI POVERI

(Discorso del già Em.mo CARD. PACELLI)

Contin. vedi numero preced.

### Mirabile paternità spirituale.

Eroe di spirituale paterna carità è dunque Girolamo Miani, che per le vie di questa terra si fa padre degli orfani, che soccorre; padre delle traviate fanciulle, che protegge e salva dalla rovina; padre degli infermi e dei languenti, che assiste e conforta a salute. E' una triforme paternità verso gli infelici, identica e pur sempre crescente nello animo di lui, che muta forma perchè muta lato, secondo la più o meno maligna fonte delle sciagure umane, che s'inseguono e confondono le loro acque. Chi non sa che, nelle lotte tra i popoli e le nazioni, vanno spesso compagne e seguaci la guerra, la fame e la peste? Non sono forse questi i tre grandi mali, fra cui a David, altero del numero del suo popolo, Iddio proponeva, a castigo del suo orgoglio, la scelta?

Anche nell'età di Girolamo questi tre terribili mali si erano rovesciati sulla sua patria e sull'Italia; e, tra le comuni sventure,

la guerra aveva fatto orfani nelle famiglie, la fame aveva gettato per le contrade i candidi fiori delle figlie mal sorrette e incustodite, e la maletta e il contagio avevano prostrato nei ricoveri e negli ospedali i più abbandonati e poveri delle città, delle borgate e dei villaggi. Ma da queste miserande tribulazioni sociali la carica di reggente la castellania di Quero aveva tenuto parecchi anni lontano in Castelnuovo il pio patrizio veneto, che là aveva trovato, più che un peso di governo, il romitaggio della sua pietà, devozione e carità. Iddio però aveva disposto altrimenti.

### Il padre degli orfani.

Orfani di guerra erano anche nella sua famiglia. Il suo fratello Luca, già ferito in combattimento gravemente al braccio, fatto prigioniero e deportato in Germania, era morto nel 1519, affidando a lui i tre suoi figliuoli con la madre loro. L'affetto frater-